

IL RETTORE GENERALE INEUNTE

Zenon Hanas¹

Sono commosso e sorpreso, non mi aspettavo quello che è successo. Ringrazio tutti per la possibilità che mi avete dato di servire. Il mio compito sarà quello di essere a servizio di tutti, ma anche essere fratello di tutti voi. Il predicatore del ritiro, P. Jacek Poznanski SJ, ha elencato le caratteristiche che dovrebbe possedere un Rettore generale, ma non ne ho trovata nessuna che mi rispecchi. Anzi, forse una, l'amore per la Società.

Non ho un programma per il futuro. Adesso, vediamo qui cosa si dovrà fare. Ci vuole compassione in questi tempi che sono insicuri. Viviamo divisione e per questo ci vuole riconciliazione e speranza. Queste sono le parole che mi vengono. C'è una preghiera dei pescatori della Bretagna, o forse Irlanda che vorrei ricordare: "il mare è così grande e la barca così piccola, Signore, abbi pietà di me".

OMELIA DI CHIUSURA DELLA XXII ASSEMBLEA GENERALE SAC

Cari Confratelli, cara Suor Antje,

stiamo concludendo la XXII Assemblea Generale della Società dell'Apostolato Cattolico. Si è tenuta nel 2022 in una città polacca che ha un doppio nome: Konstancin-Jeziorna, perché è composta da due città separate. L'ultimo giorno di Assemblea leggiamo nel Vangelo, che il Signore Gesù manda i suoi discepoli non uno alla volta, ma a due a due. Il numero due ci ha accompagnato molto in queste settimane. Può darsi che questo sia una sorta di segno divino per noi? Può darsi che

¹ Rettore Generale della Società dell'Apostolato Cattolico per sei anni da settembre 2022.

questo sia il forte incoraggiamento di Dio a non camminare da soli, ma a cercare un compagno di strada buono e fedele?

Oggi nella Chiesa si parla spesso di sinodalità, cioè di camminare insieme sulla stessa strada. È una metafora bella e universale della vita umana che apre molte prospettive di riflessione e di orientamento pratico. È un'immagine tipicamente pallottina quella di camminare insieme sui sentieri della vita e sui sentieri della fede. Camminare insieme ci insegna a rispettarci a vicenda. Dobbiamo anche essere costantemente consapevoli dello scopo del nostro viaggio, perché è lo scopo che dà valore al cammino che percorriamo insieme.

Il regista georgiano Tekindze Abualdze ha realizzato un film intitolato Espiazione. L'ultima scena di questo film di quattro ore è bellissima. Una donna anziana passeggia per la città chiede a una persona incontrata per caso se la strada che sta percorrendo porta a una chiesa. La risposta è negativa. La donna si chiede: perché mai si dovrebbe percorrere una strada che non porta in chiesa? Questa è una bellissima metafora della nostra vita e del nostro viaggio insieme. Senza una meta, che è Dio e la sua gloria, cessiamo di essere pellegrini e diventiamo vagabondi.

Abbiamo trascorso tre settimane nella nostra casa pallottina a Konstanci-Jeziorna, con un unico obiettivo. È stato un momento di preghiera, personale e comunitaria, di discussione e di ascolto reciproco; di festa e di conoscenza; un periodo in cui si prendono decisioni e si fanno scelte. Una parola ha continuamente brillato su di noi: *compassione*. È entrata nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere, facendoci anche sorridere. Quando le riunioni si prolungavano o qualcuno parlava troppo in fretta, risuonava sempre la richiesta: "Abbiat compassione per i traduttori". Compassione è una parola bella e potente per i nostri tempi. Penso che dobbiamo ringraziare il Consiglio Generale uscente per essere stato aperto all'ispirazione di Dio e per aver scelto questa parola come motto dell'Assemblea Generale.

Alla luce di questa parola abbiamo potuto plasmare il nostro pensiero, i nostri desideri e le nostre visioni per il futuro. Abbiamo cercato di formare i nostri cuori in modo che fossero compassionevoli, non duri. Aperti e non chiusi. Questa parola ci mostra la vera anatomia

del cuore pallottino. Il nostro Fondatore aveva certamente tale cuore. È dal suo cuore che sono scaturite le parole che hanno ispirato la nostra Assemblea: “Cercherò di suscitare in me una viva compassione verso tutti”. In questa affermazione è importante l’aggettivo: compassione viva. Si tratta della compassione che anima, che dà vita.

È per questo motivo che nella memoria liturgica di San Vincenzo Pallotti leggiamo l’Inno all’Amore. Sono parole belle e poetiche che animano tutti i cuori umani. Pallotti era un uomo molto pratico. Sappiamo che una delle indicazioni di Pallotti riguardava la conduzione di vari incontri e riunioni. A volte in questi incontri si creano divergenze di opinione, disaccordi o addirittura litigi. Che cosa raccomandava Pallotti in queste situazioni? Ha raccomandato che il presidente dell’assemblea suoni la campana e chieda il silenzio. Poi, mentre tutti tacevano, qualcuno doveva leggere l’Inno all’Amore. Solo dopo la lettura di questo testo si è potuto continuare a discutere. Grazie a Dio, non ce n’è stato affatto bisogno durante le nostre sessioni. Ma alla fine dell’Assemblea Generale sentiamo l’inno all’amore come un meraviglioso messaggio per tutte le nostre comunità e i Confratelli.

Vi prego di ricordare a tutti i Confratelli che non sono soli, anche se per vari motivi lavorano da soli o in missioni lontane. Portate un saluto a coloro che svolgono il loro ministero in zone di guerra, come l’Ucraina o a coloro che, in zone di grande povertà o addirittura di fame, mantengono viva la speranza nei cuori delle persone. Salutate coloro che, nelle grandi città, si trovano di fronte all’incomprensione e all’indifferenza, e talvolta al disprezzo. Salutate i nostri confratelli anziani e malati che vivono nelle nostre comunità. Dite loro che non sono soli. Dite loro che appartengono a una comunità di fratelli che vogliono incoraggiarsi ad avere una viva compassione verso tutti. Dite loro che i nostri numeri di cellulare non sono oggetti di protezione dei dati personali e sono sempre disponibili. Spero di poterlo dire a nome di tutti i membri del Consiglio generale. Vogliamo servire in modo sinodale, ascoltandoci attentamente e prendendo a cuore tutti i buoni e saggi suggerimenti dei nostri confratelli.

Stiamo iniziando sei anni di viaggio pallottino sulle strade di questo mondo. Nello spirito dell’Unione dell’Apostolato Cattolico, vo-

gliamo trovare in questo cammino il maggior numero possibile di laici che abbiano il cuore pieno di compassione e che siano pronti a condividere questa compassione con chi ha bisogno. Maria, Regina degli Apostoli, che ha sofferto con suo Figlio sulla Croce e ha gioito dopo la Risurrezione, cammini con noi lungo i sentieri di questo mondo e ci conduca alla pienezza della vita.